

Chiesa di Trieste: Il ricordo

Anniversario della morte di mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Trieste dal 1997 al 2009



Foto dal sito della Diocesi di Trieste

Donec dies elucescat Fino a quando non spunti luminoso il giorno 2Pt 1,19

Il 7 maggio abbiamo ricordato il quarto anniversario della morte di mons. Eugenio Ravignani, Vescovo di Trieste dal 1997 al 2009.

Nato a Pola il 30 dicembre 1932, compì gli studi teologici nel Seminario vescovile di Trieste e fu ordinato sacerdote dal Vescovo mons. Antonio Santin, nella Cattedrale di San Giusto, il 3 luglio 1955.

Il 7 marzo 1983 venne eletto Vescovo di Vittorio Veneto e fece ingresso nella Diocesi il 15 maggio del 1983. Trasferito alla sede vescovile di Trieste il 4 gennaio 1997, fece ingresso in Diocesi il 2 febbraio 1997.

Fu pastore della Diocesi di Trieste fino al 4 ottobre 2009, morì a Trieste il 7 maggio 2020.

Riprendiamo quanto rappresentato, in occasione del Giubileo episcopale di S.E. MONS. EUGENIO RAVIGNANI 1983 – 2008, a Trieste il 23 aprile 2008 da S.E. cardinale ANGELO SCOLA «Donec dies elucescat» (1Pt 1, 19): «fino a quando non spunti luminoso il giorno».

Queste parole dell'Apostolo Pietro sono state scelte, venticinque anni or sono, da S.E. Mons. Eugenio Ravignani quale motto ispiratore del suo servizio episcopale.

[...] Egli fa proprio il richiamo del Servo di Dio Giovanni Paolo II a purificare la memoria. Questa è la categoria sintetica con cui legge l'esodo e la tragedia delle genti giuliane, fiumane e dalmate. [...] Occorrerà perciò purificare la memoria ' come insegnava Giovanni Paolo II ' rimuovendo dal cuore ogni residuo di amaro rancore, ogni tentazione di inaccettabile violenta rivalsa; occorrerà abbattere ogni pregiudizio che, ritenendolo impossibile, si opponga ad un dialogo tra popoli vicini ' ora non più separati da confini in una nuova Europa ' che possa dar vita ad una cultura aperta alla speranza di un domani da vivere nella giustizia e nella pace».

Da queste parole emerge bene la coscienza della dimensione pubblica della vita cristiana ed il forte ed equilibrato senso civico dell'azione pastorale di S.E. Ravignani [...]

L'attenzione agli studi teologici è stata una costante di tutto il ministero episcopale di S.E. Ravignani. Mi piace, in questo senso, fare menzione del suo impegno e del suo decisivo contributo nell'erezione della Facoltà Teologica del Triveneto.

L'itinerario pastorale di don Eugenio è ricco e variegato. All'impegno nella formazione sacerdotale e nel dialogo ecumenico, si aggiunge dal 1978 per un intero triennio la direzione del settimanale diocesano Vita nuova.

Il 7 marzo 1983 è nominato Vescovo di Vittorio Veneto e S.E. Mons. Bellomi lo consacra a Trieste nella Cattedrale di San Giusto il 24 aprile 1983. [...] Dopo quattordici anni di fecondo ministero, il Vescovo Eugenio ritorna a casa ' il 2 febbraio 1997 fa il suo ingresso in questa decisiva Chiesa triestina – e riceve l'eredità dei suoi venerati e cari predecessori, descritta da lui stesso con queste parole: «La fortezza pastorale dell'Arcivescovo Antonio e la passione per l'unità del vescovo Lorenzo» (ivi). Del ministero triestino del Vescovo Eugenio voi tutti siete figli e testimoni diretti, e non tocca certamente a me rendere conto.

Concludo pertanto questa mia laudatio permettendomi di evidenziare una virtù del Vescovo Eugenio che mi ha sempre colpito e ha favorito la nascita e la crescita della mia intensa amicizia con lui in questi anni. Dice San Tommaso che «il gioco può essere oggetto di una virtù, che il Filosofo chiama 'eutrapelia'. E se dice eutràpelos di uno che sa volgere bene in ischerzo fatti e parole suscitando diletto» (Summa Theologiae IIa-IIae q. 168, a. 2).

“Egli fu uomo di pace e di dialogo, che ha saputo vivere per il bene della nostra comunità e de prossimo” queste le parole del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza.

Il suo “humor” lo ha fatto amare da tutti, così come aveva ben ricordato il cardinale Scola. Fu molto legato a Maria; partecipò a molti pellegrinaggi mariani; per uno di questi scrisse: “Vado con li ammalati all'Madonne per immergermi in un profonda sperienza di fede, pr immergermi spiritualmente con gli ammalati ell'acqua che rigenera alla vita, difando serenità e gioia allo spirito e restituendo salute al corpo sofferente e così trovare la grazia di consolazione e di pace [...] con voi ci sarò anch'io. E celebreremo le meraviglie dell'amore del Signore. Così vogliamo ricordarlo, così lo vediao immerso in quell'amore che ha donato nel nome del Signore.

La Redazione